

IL SASSO NELLO STAGNO

IL PIACERE DELLA LETTURA

4



QUANTO siamo razionali noi cittadini delle democrazie contemporanee? Elettori, militanti, decisori pubblici, leader, decidono attraverso processi mentali logici? Fasi della nostra storia sono state interpretate come espressione dell'esplosione di istinti irrazionali, come i fascismi o oggi i populismi. Tuttavia, è ingenuo pensare che i fenomeni politici siano il prodotto di comportamenti razionali ai quali seguono degenerazioni nell'irrazionalità, poiché la razionalità costituisce solo una parte del modo di ragionare dell'individuo.

È QUANTO ci ricorda Gabriele Giacomini in "Psicodemocrazia. Quanto l'irrazionalità condiziona il discorso pubblico" (Mimesis, 2016), dove ripropone al pubblico italiano la letteratura sul tema del rapporto tra politica e psicologia, in particolare la psicologia cognitiva, con esempi sulle ricerche che hanno analizzato i processi mentali alla base dei comportamenti politici. Da questa rassegna ragionata emerge il condizionamento di schemi mentali assorbiti mediante la socializzazione (famiglia, gruppi, contesto mediatico), così come di meccanismi mentali che portano a utilizzare scorciatoie cognitive per giungere a decisioni, ma che possono produrre scarti rispetto ai risultati che si raggiungerebbero adottando ragionamenti logici.

In sintesi, ragioniamo guidati anche da "pre-giudizi" e processi cognitivi a-razionali, reazioni istintive ed emozioni. Ciò riguarda sia il cittadino comune, sia i decisori pubblici. La stessa leadership, oltre ad essere produttrice di pre-giudizi, poiché il messaggio è interpretato anche alla luce dell'immagine del leader, accentuando il ruolo di una persona fa sì che la politica sia tributaria anche dei processi mentali del leader.

Cosa ciò significhi ci aiuta a comprenderlo Donatella Campus

EGO-POLITICA

Credo in un solo Io Ma che narcisi questi nostri leader

*L'irrazionalità guida elettori ed eletti
È il tempo della "psicodemocrazia"*

Non è detto che sia solo la logica a dirigere il pensiero di chi va a votare. Una personalità innamorata di sé può imprimere svolte alla storia, ma la sua ansia di apparire, ricevere ammirazione e consenso favorisce la ricerca dell'accondiscendenza da parte dei collaboratori. Producendo "condottieri" che alla fine si rivelano fuggitivi e fragili



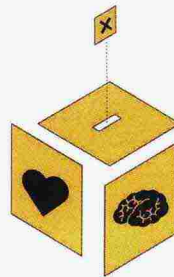
SOFIA VENTURA

che, nel suo "Lo stile del leader" (Il Mulino, 2016), utilizzando una vasta letteratura, getta nuova luce sulle implicazioni della leadership in questa stagione politica altamente personalizzata. Nel volume si affronta anche il tema del profilo psicologico del leader e del suo impatto sulla sua comunicazione. Campus fa anche riferimento agli studi di Jerrold Post ("Narcissism and Politics", 2014) sul **narcisismo, una componente spesso presente nella psicologia dei leader, pur con intensità e forme diverse.**

La forza insita in una personalità narcisistica, grazie alla mobilitazione emotiva che può indurre, può produrre svolte di grande portata. Al tempo stesso, però, l'ansia di apparire, ricevere ammirazione e consenso favorisce la ricerca dell'accondiscendenza da parte dei collaboratori, così come l'assenza di un coerente sistema di credenze, sacrificato all'esigenza di piacere e ottenere consenso ad ogni costo.

MA IL NARCISISMO può es-

GABRIELE GIACOMINI
PSICODEMOCRAZIA
QUANTO L'IRRAZIONALITÀ CONDIZIONA IL DISCORSO PUBBLICO
RAPPRESENTAZIONE DI ANTONIO PERROTTI



La frase

«Se non si tiene conto della dimensione cognitiva e reale dell'essere umano l'ideale normativo politico rischia di essere incompleto e fallimentare»

Gabriele Giacomini
"Psicodemocrazia"

tere colto non solo nel leader. Oggi, nella fase avanzata della democrazia del pubblico descritta già nel 1995 da Bernard Manin, nel dialogo diretto che si istituisce tra leader e cittadini si inserisce una modalità di partecipazione dal basso che, in virtù delle possibilità di espressione consentite dalla rete – dai blog ai social network – privilegia l'autoaffermazione di sé, piuttosto che processi dialogici per arrivare a conoscenze e convinzioni comuni; la politologa Liesbet van Zoonen aveva parlato a questo proposito di una I-pistemologia, una epistemologia dell'Io che fonda le convinzioni nelle esperienze personali dirette. Ma proprio quei processi dialogici, ha sottolineato Giacomini, rappresentano – stando a diverse ricerche empiriche – la via che meglio consente di risolvere i problemi in modo corretto. Per questo lo stesso Giacomini ha individuato in un modello di «democrazia dialogica imperfetta», ovvero una democrazia ricca di luoghi di confronto a vari livelli, l'ideale verso il quale tendere, a partire da una razionali-

«Non si dicono mai tante bugie
quante se ne dicono prima delle elezioni,
durante una guerra e dopo la caccia» Otto von Bismarck



Non solo statisti e primedonne La selfiemanìa contagia tutti

AMARE se stessi e ignorare gli altri: è questa l'essenza del narcisismo. Il giovane Narciso del mito greco non vuole concedere a nessuno il proprio amore e, specchiandosi in uno stagno, è talmente affascinato dall'immagine di sé da innamorarsene perdutamente e cadervi dentro, per poi morire affogato.

Un recente studio americano ha messo in correlazione il narcisismo e la tendenza a condividere selfie sui social network, come Facebook. I più narcisisti sono risultati, come è ovvio, quelli che, una volta fatto il selfie, sentono un impulso irrefrenabile a postarlo sulla propria bacheca. Vi suona familiare? Non è forse il gesto che quotidianamente decine e decine di milioni di persone nel mondo compiono in modo quasi automatico? Un narcisismo strisciante, diffuso, a tratti conclamato è una delle cifre caratteristiche di questo nostro tempo, della società all'epoca dei social media. Un'epoca di leader spesso narcisisti che cercano il voto di pletore di elettori intenti a inquadrarsi il volto con lo smartphone.

tà limitata. Una posizione, questa, che suggerisce anche come una buona leadership, che cioè porta benefici alla comunità, dovrebbe collocarsi all'interno di processi decisionali che consentano in modo strutturato e continuativo di porre a confronto esperienze e competenze. Per evitare che la democrazia del pubblico si risolva in una politica sopraffatta dalle componenti emotive e - come ha osservato Campus, ma anche Christian Salmon ("La politica nell'era dello storytelling", Fazi, 2014) - in leadership fragili e fuggevoli, create sull'onda delle emozioni, moltiplicate all'interno del pervasivo e multiforme sistema mediatico, e su quell'onda naufragate.

Una delle più belle interpretazioni pittoriche del mito di "Narciso", attribuita a Caravaggio



Per approfondire

- Gabriele Giacomini
"Psicodemocrazia. Quanto l'irrazionalità condiziona il discorso pubblico"
Mimesis, 2016
- Donatella Campus
"Lo stile del leader"
Il Mulino, 2016
- Christian Salmon
"La politica nell'era dello storytelling"
Fazi, 2014